

USO CORRETTO DEL FARMACO NELL' ALLEVAMENTO SUINO

Parte 4°

SILVIO ZAVATTINI, DMV
Spec. in Patologia suina

[www. swinevetgroup.it](http://www.swinevetgroup.it)



Mal Rosso

- Il Mal Rosso è una malattia batterica del suino determinata da *Erysipelothrix rhusiopathiae*.
- Il suino domestico rappresenta il serbatoio più importante della malattia, ma roditori e volatili così come l'acqua contaminata possono diffondere il patogeno in modo estensivo.
- Il suino alberga il germe nelle tonsille e lo elimina per via orofaringea e fecale, attraverso le secrezioni nasali, contaminando il suolo, la lettiera, l'alimento e l'acqua.

La forma acuta della malattia è caratterizzata da setticemia con febbre, depressione e morte improvvisa, ma nel caso in cui l'animale sia parzialmente immunizzato si può verificare in forma cutanea tipica, con la comparsa di lesioni cutanee rossastre di forma romboidale che possono scomparire sette-quindici giorni dalla loro apparizione senza effetti cutanei secondari. La forma cronica che segue un episodio acuto o sub-acuto è caratterizzata generalmente da artrite con zoppia, meno frequentemente da insufficienza cardiaca o morte improvvisa.

La profilassi vaccinale è ritenuta indispensabile almeno per i riproduttori data la notevole capacità di sopravvivenza nell'ambiente (da 30 a 180 giorni nelle feci di suino a temperatura inferiore di 12°) e l'ubiquitarietà del batterio. I vaccini disponibili sono allestiti con batterine ovvero colture batteriche inattivate con formolo ed adsorbite su idoneo adiuvante. Il piano vaccinale prevede una doppia vaccinazione alle scrofette ed un richiamo ad ogni lattazione.

swinevetgroup.it





swinevetgroup.it



swinevetgroup.it



swinevetgroup.it



swinevetgroup.it

swinevetgroup.it





swinevetgroup.it



swinevetgroup.it





swinevetgroup.it



swinevetgroup.it

swinevetgroup.it



Influenza

- L'influenza suina è una malattia virale sostenuta da virus influenzali di tipo A, che in base alle caratteristiche antigeniche sono distinti nei sottotipi: H1N1, H1N2, H3N2. **E' un RNAvirus, genere Orthomixovirus**
- I virus influenzali di tipo A infettano diverse specie in natura incluse l'uomo, altri mammiferi e uccelli. Il suino è implicato nello scambio naturale tra le diverse specie, giocando un ruolo primario nella trasmissione dei virus dagli uccelli all'uomo.

Generalmente la comparsa della malattia in allevamento è associata all'introduzione di animali infetti e la trasmissione avviene attraverso la via naso-faringea. La morbilità è alta (intorno al 100%) mentre la mortalità è bassa (generalmente meno dell'1%), a meno che vi siano infezioni intercorrenti o i suini siano molto giovani.

Per quanto attiene alla pratica vaccinale si deve ricordare che la massima protezione viene ottenuta a seguito di una doppia vaccinazione ad un mese di intervallo. La prima deve essere praticata quando gli anticorpi passivi colostrali sono completamente scomparsi e cioè a 10/14 settimane.

Nel caso si attenda troppo a praticare la vaccinazione, è possibile che l'infezione preceda lo sviluppo dell'immunità vaccinale. Un non corretto timing di vaccinazione unicamente alla variabilità antigenica, prerogativa specifica dei virus influenzali, è una delle cause più frequenti di fallimento della profilassi vaccinale.



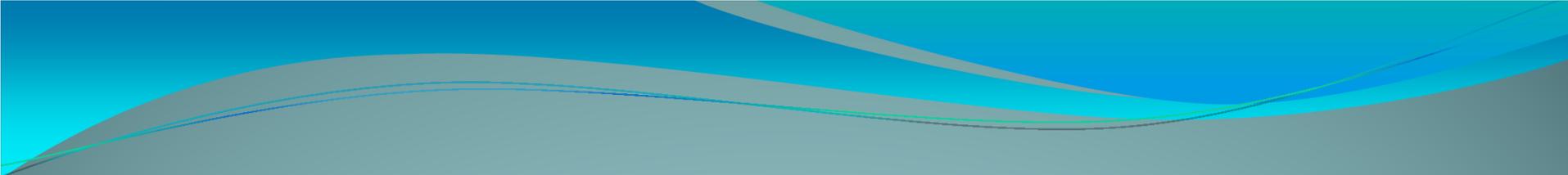
swinevetgroup.it



swinevetgroup.it

Leptospirosi

La leptospirosi è una malattia sostenuta da spirochete appartenenti al genere *Leptospira*. Ai fini tassonomici ed epidemiologici le *L.* parassitiche (interrogans) sono state suddivise in 23 sierogruppi e all'interno di questi sono state distinte circa 212 sierovarianti. La sierovariante pomona del sierogruppo Pomona è quella più comunemente isolata nel suino.



Le leptospire hanno particolare affinità per i reni, dove persistono, si moltiplicano e vengono evacuate con l'urina. Quest'ultima caratteristica epidemiologica è molto importante per la diffusione della malattia.

L'infezione è introdotta in una mandria suscettibile attraverso tre possibili vie: l'introduzione di animali infetti, esposizione all'ambiente contaminato o contatto con un vettore animale infetto.

Il punto critico nel controllo della leptospirosi è rappresentato dall'interruzione della trasmissione da un suino o da un altro animale infetto a un suino non infetto.

Questo può essere effettuato mediante la combinazione di tre strategie: terapia antibiotica, vaccinazione e management.

La vaccinazione induce un'immunità di breve durata: protegge poco più di tre mesi dall'infezione e per un periodo non molto maggiore dalla manifestazione clinica.

La vaccinazione non è in grado di eliminare l'infezione, ma ne riduce in modo marcato la prevalenza. Il piano vaccinale prevede un doppio trattamento alle scrofette e un richiamo ad ogni lattazione.









Parvovirosi

- È una malattia sostenuta dal **parvovirus suino, un piccolo virus a DNA**, considerato ubiquitario nella popolazione suina. L'infezione si manifesta normalmente in giovani scrofe o scrofette introdotte in un'allevamento infetto o in scrofette portate al parto senza essere venute a contatto con animali vecchi.

- I suinetti acquisiscono un'immunità passiva attraverso il colostro e in seguito attiva grazie al contatto diretto col virus. La vaccinazione di base dovrebbe essere effettuata prima dell'accoppiamento e poi con un successivo richiamo almeno una volta l'anno.



Pleuropolmonite

Il microrganismo responsabile della pleuropolmonite del suino è *Actinobacillus pleuropneumoniae*, un batterio G- di cui si distinguono due biovarianti e diverse sierovarianti a differente patogenicità. Tutte le categorie di animali sono suscettibili alla malattia, i cui segni clinici variano in base all'età degli animali, al loro stato immunitario, alle condizioni ambientali, al grado di esposizione all'agente infettante. Il decorso clinico della malattia può essere iperacuto, acuto o cronico

L'assunzione di colostro garantisce un'immunità protettiva per circa tre settimane anche se con titoli rilevabili per cinque/nove settimane. Purtroppo la notevole variabilità antigenica tra i diversi sierotipi ha condizionato l'applicazione di una profilassi immunizzante specifica. I vaccini oggi più efficaci contengono tossoidi e proteine di membrana. Il piano vaccinale prevede un doppio intervento a 40-70 giorni di vita.



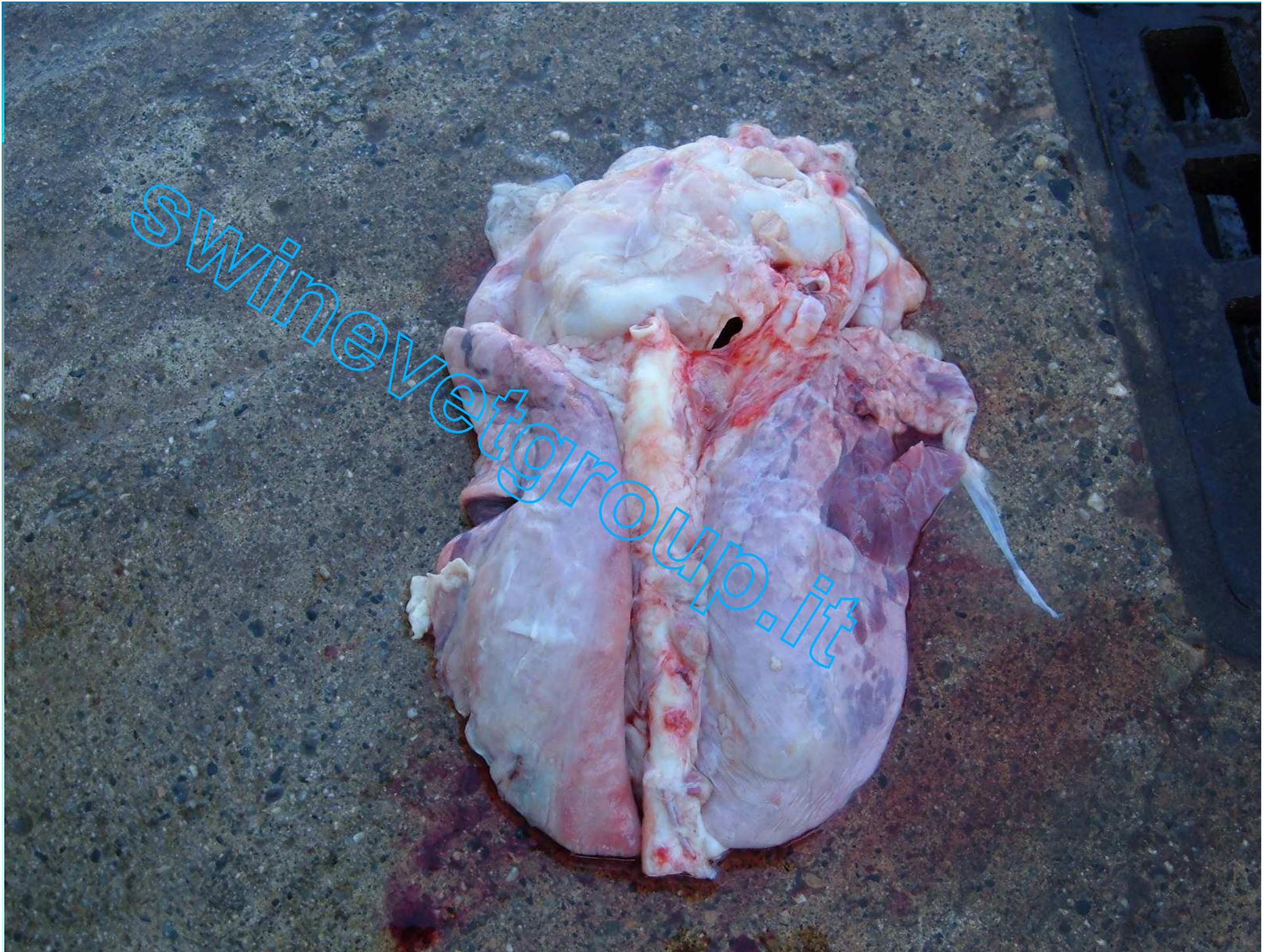




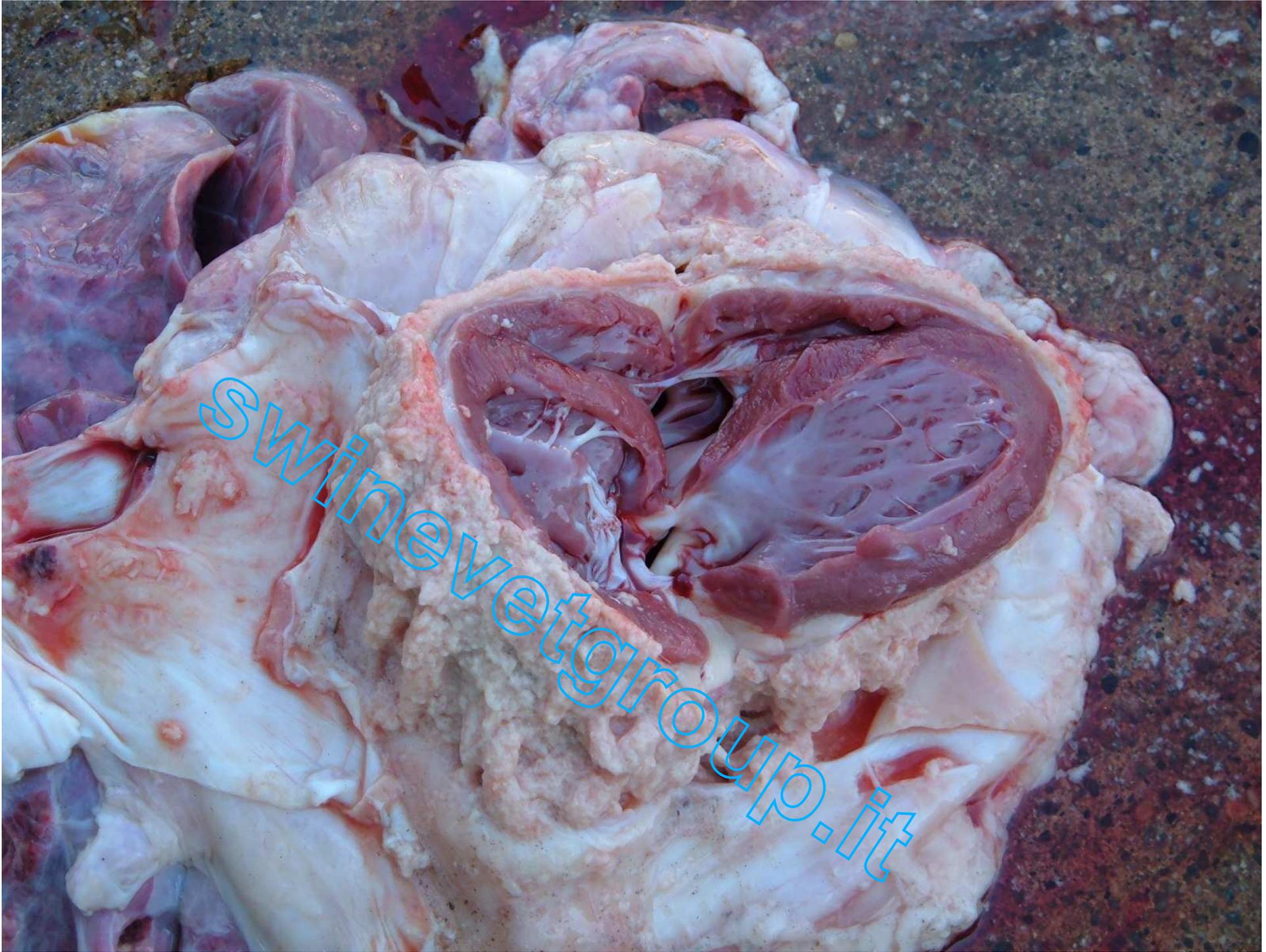












Circovorosi

- Sostenuta da Circovirus tipo 2
- Colpisce tipicamente nella fase di svezzamento-magronaggio con deperimento organico, anoressia, pelo arruffato, letargia, morte.
- Coinvolto nell'eziologia della sindrome " dermatite-nefrite" del suini (PDNS)
- Casi sporadici si possono verificare anche durante il periodo di ingrasso ma con manifestazioni lievi
- Fino alla scoperta del vaccino ha rappresentato una patologia devastante per molti allevamenti soprattutto quando associato al virus della PRRS

- Il programma vaccinale prevede normalmente una sola vaccinazione nel periodo sottoscrofa / svezzamento
- I risultati, se non vi sono contemporanee infezioni, sono di solito eccellenti.





swinevetgroup.it







swinevetgroup.it







swinevetgroup.it

Grazie per l'attenzione

